

Il premier annuncia a sorpresa la rinascita di un dicastero cassato da un referendum Il ministero del Turismo alla Brambilla

ROMA. Dopo averlo auspicato più volte, il premier Silvio Berlusconi ieri dal forum di Cernobbio lo ha annunciato: «Faremo presto un ministero del Turismo, credo nel giro di un mese». «Sapete che ira di Dio è la signora Brambilla — ha aggiunto il presidente del Consiglio — una che non molla l'osso». Non ancora l'annuncio di una nomina, ma di sicuro un'investitura.

E "tirata in ballo" Brambilla, per ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Turismo, è intervenuta con una nota per spiegare che «le dichiarazioni del presidente Berlusconi sull'intenzione di istituire nuovamente il ministero del Turismo rappresentano un'ulteriore conferma della volontà di questo Governo di dare vita ad una politica nazionale del settore, realizzando quella "programmazione di sistema" che altri Paesi hanno già da tempo attuato».

«Non dimentichiamo — ha fatto notare Brambilla — che l'assenza di una vera politica del turismo ha portato il nostro Paese a perdere progressivamente di competitività, arrivando a concludere il 2008 con una perdita di 4 miliardi di fatturato nel comparto (-0,3% del Pil) e con una ricaduta in termini di decremento dell'occu-

pazione di circa 40 mila lavoratori. Dati allarmanti che ci impongono un'inversione di rotta nei confronti del passato».

Ignazio La Russa, reggente di An e ministro della Difesa, sull'annuncio ha qualcosa da dire: «Io mi sono sempre raccomandato: discutiamo di più, non facciamo cadere le decisioni dall'alto. Berlusconi ha sempre detto che non voleva aumentare il governo rispetto alla cifra attuale e da parte nostra, ma non mia, c'è stato chi ha avuto da ridire sulla nomina di Brambilla. Ci sono anche altri, del resto, che aspirano a una promozione: Urso, Castelli, Fazio...».

Tra gli operatori del settore, Federturismo-Confindustria si mostra nettamente contraria all'ipotesi di ricostituire il ministero. «Siamo molto tiepidi verso questa proposta — ha sostenuto Renzo Iorio, vicepresidente di Federturismo —



Michela Brambilla

perché riteniamo non risolve i problemi. Il ministero infatti potrebbe solo dare indirizzi e suggerimenti, mentre serve una riforma del Titolo V della Costituzione che dia almeno un potere concorrente sulla materia allo Stato, dato che oggi il potere delle Regioni sul turismo è esclusivo. A noi non interessa la scatola, ma i contenuti».

Per il presidente di Confturismo-Confcommercio Bernabò Bocca, il ministero è utile e auspicabile anche se non sufficiente. «Ci auguriamo l'istituzione di questo ministero, ma non basta per rilanciare il settore».

